

6)

Titolo iniziativa	“Sviluppo sostenibile del settore olivicolo in Albania”
Settore OCSE/DAC	32120
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Ministero dell'Agricoltura, Alimenti e Protezione del consumatore - Albania
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 3.000.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Credito d'aiuto
Grado di slegamento	40% Legato
Obiettivo millennio	O7-T1
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

L'iniziativa intende promuovere e sostenere il miglioramento dell'intera filiera olivicolo-olearia in Albania, con l'obiettivo di migliorare la quantità e la qualità dell'olio d'oliva prodotto e la sostenibilità ambientale ed economica dell'intero settore, con azioni organizzate in modo tale da integrarle adeguatamente con quelle previste da altri progetti o misure del governo, e che si concentrano in particolare su:

1. miglioramento delle capacità tecniche di tutti gli operatori coinvolti nel settore olivicolo-oleario (vivaisti, agricoltori, frantoiani, ecc.);
2. sovvenzioni ad hoc e integrative nell'ambito di un piano globale del paese, volte a favorire lo sviluppo sostenibile e integrato del settore olivicolo-oleario;
3. armonizzazione delle norme legislative riguardanti l'intera filiera olivicolo-olearia.

L'iniziativa è stata approvata con delibera nella seduta del CD dell'8 giugno 2012. Il 12 dicembre 2012 è avvenuta la stipula dell'Accordo di Programma, ed attualmente è in fase di negoziazione la Convenzione Finanziaria



3.2. ARMENIA

Sette anni consecutivi di robusta crescita avevano spinto la Banca Mondiale a descrivere l'Armenia in termini di "tigre caucasica". Tuttavia, principalmente a causa dell'estendersi al Paese della crisi economica mondiale, l'economia armena nell'ultimo biennio ha lentamente avviato un processo di diversificazione in termini di produzione del reddito nazionale, dovendosi imputare la sua ripresa primariamente al settore industriale (+14,1% l'anno passato), legato in particolare alle attività estrattive.

Al di là degli aspetti "congiunturali", va comunque rimarcato come la perdurante chiusura di due frontiere su quattro del Paese (con Turchia ed Azerbaijan), conseguenza dell'irrisolto conflitto per il Nagorno Karabakh, renda tuttora il Paese estremamente vulnerabile sul piano economico, soprattutto in termini di accesso ai mercati esteri. Anche in relazione al processo di "rapprochement" con Ankara, le speranze, in termini di sviluppo socio-economico, che ne avevano

accompagnato l'avvio nel 2008, sembrano essersi ormai tramutate in disillusione.

Sul piano "sociale", infatti, va riconosciuto che le difficoltà economiche hanno avuto serie ripercussioni negative anche nel contesto della lotta alla povertà nel Paese ipotizzandosi che essa affligga ora circa i 2/3 della popolazione. Perdura inoltre l'estrema diversità delle condizioni di vita tra la Capitale e le aree rurali del Paese. Secondo le statistiche ufficiali, a fine 2011 il tasso di disoccupazione è sceso al 6% (ma tale dato viene contestato da varie fonti) e, parimenti, anche il fenomeno inflattivo, particolarmente forte nel biennio 2009-2010, sarebbe rallentato, assestandosi sul 7,7%.

L'ultima rielaborazione della politica del Governo armeno in materia di lotta alla povertà risale all'ottobre 2008, con l'approvazione del *Sustainable Development Program* (SDP), che rappresenta il secondo *Poverty Reduction Strategy Paper* armeno (PRSP-2). Nel luglio 2009 il Governo armeno e l'ONU hanno sottoscritto il Programma di Cooperazione 2010-2015 (UNDAF), del valore di circa 72 milioni USD, le cui priorità risultano più specifiche rispetto a quelle dell'SDP: riduzione delle disparità regionali e tra i gruppi sociali più vulnerabili attraverso una diversificazione delle politiche in grado di generare reddito; maggior accesso all'impiego per i settori più vulnerabili

in specifiche regioni; rafforzamento della *governance* democratica tramite il miglioramento dei meccanismi di rispetto dei diritti umani; migliore accesso ai servizi sociali; utilizzo sostenibile delle risorse naturali.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto.

Quanto ai progetti conclusi o in corso di attuazione, nel 2012 l'azione italiana in materia di Cooperazione allo Sviluppo è stata realizzata in Armenia attraverso il canale sia multilaterale, sia bilaterale.

Organismi Esecutori dei Programmi che beneficiano dei finanziamenti della nostra Cooperazione sono stati l'UNDP, la FAO, lo IOM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) e l'ONG italiana CISP (Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli), che hanno assicurato il monitoraggio delle iniziative, garantendo efficacia, trasparenza e visibilità presso le popolazioni beneficiarie e le Istituzioni locali all'azione italiana.

La strategia italiana si è fondata sul sostegno ad iniziative in settori prioritari per l'Armenia quali la sicurezza alimentare, il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie delle popolazioni rurali, la gestione dei flussi migratori, con particolare accento sulla lotta all'immigrazione illegale, l'educazione primaria nelle aree periferiche del Paese, oltretutto nel campo del restauro e della valorizzazione del patrimonio architettonico (e culturale in senso lato) nazionale. L'azione italiana appare quindi pienamente in linea con la strategia di sviluppo del Paese.

Per quanto concerne l'armonizzazione delle strategie di Cooperazione dei diversi attori operanti in Armenia, vanno ricordate, innanzitutto, le riunioni di coordinamento dei Donatori internazionali, organizzate a cadenza tendenzialmente mensile. Tali riunioni sono generalmente presiedute dalle locali Agenzie ONU competenti, nonché, soprattutto in relazione ai progetti di sviluppo economico-industriale, dall'Unione Europea. Esse hanno carattere molto generale per competenza e partecipazione. Ad esse si affiancano riunioni più ristrette a competenza specifica (ad es. in materia di gestione di crisi ed emergenze, dei fenomeni migratori, ecc.).

Attività della Cooperazione italiana

Come anticipato, l'azione della Cooperazione italiana in Armenia nel 2012 si è articolata in tre interventi sul canale multilaterale, unitamente alla prosecuzione del progetto sviluppato dall'ONG italiana CISP ed all'avvio, sul piano strettamente bilaterale, del progetto "Sostegno alle Istituzioni locali per la tutela e conservazione del patrimonio culturale". Sul piano multilaterale, i progetti hanno avuto quale Organismi Esecutori l'UNDP, la FAO e lo IOM.

La nostra azione si è focalizzata sui settori della sicurezza alimentare, dell'educazione primaria e della tutela del patrimonio culturale, anche in considerazione delle priorità evidenziate dalle Istituzioni locali. L'impegno relativo alla gestione dei flussi migratori transfrontalieri (progetto congiunto Armenia-Georgia) rappresenta piuttosto la conferma dell'attenzione del Governo italiano verso il settore umanitario, tradizionalmente sostenuto in Armenia tramite i fondi della Legge 180/92.

Nello specifico, le iniziative della Cooperazione italiana hanno riguardato:

- la sicurezza alimentare, con particolare accento sul miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie (controllo della brucellosi nella regione di Syunik, nel Sud del Paese). Il progetto si concluso nell'estate 2011. Organismo Esecutore era la FAO.
- la tutela, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale armeno, attraverso l'opera di qualificata formazione per gli operatori locali in materia di restauro assicurata dal Politecnico di Milano, anche grazie all'esperienza *in loco* del CSDCA (Centro Studi e Documentazioni sulla Cultura Armena) di Milano. Il programma, avviato nel 2011 dal Politecnico di Milano, è stato portato avanti nel corso del 2012 sotto vari profili e con riguardo in particolare all'avvio di specifici Master specializzanti. Nello stesso ambito si iscrive il programma di restauro di un edificio nel centro storico di Gyumri, seconda città dell'Armenia. Il progetto è volto alla creazione di un polo d'attrazione turistica, allo scopo di sviluppare attività economiche nell'area. Il programma, il cui Organo Esecutore è l'UNDP, è stato terminato in autunno 2012 e se ne prevede inaugurazione nella primavera del 2013. L'edificio ristrutturato è stato, per comune intesa delle parti interessate, riattato in Centro per la Biblioteca.
- l'affermazione del diritto all'educazione ed all'istruzione di bambini ed adolescenti, quale strumento fondamentale di lotta alla povertà, attraverso uno specifico progetto nella Regione settentrionale di Lori affidato alla ONG italiana CISP (Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli). Il progetto ha conosciuto nel 2012 un notevole avanzamento, prevedendo l'inaugurazione a Vanadzor di una struttura dedicata all'infanzia (centro Orran). Il progetto CISP per l'Armenia è ancora nel 2013 in corso di realizzazione.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012**1)**

<i>Titolo iniziativa</i>	“Sostegno alle Istituzioni locali per la Tutela e la Conservazione del Patrimonio Culturale”
<i>Settore OCSE/DAC</i>	114
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Affidamento altri Enti - Politecnico di Milano
<i>PIU's</i>	NO
<i>SistemiPaese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 903.001,43
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O8-T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondario

Descrizione

Il Progetto ha preso formale avvio il 6 aprile 2011 con la firma del MoU tecnico tra MAE-DGCS e Ministero della Cultura armeno. Parallelamente, è stato selezionato il Politecnico di Milano quale Ente Esecutore dell'iniziativa. In questo contesto e nell'attesa di una formalizzazione del Piano Operativo Generale (POG), sono state avviate le prime attività didattiche previste dal Master accademico (sessioni di luglio e novembre) ed è stata effettuata una missione operativa *in loco* da parte della DGCS. Il progetto è continuato nel corso del 2012 con Master formativi e con attività pratiche di cantiere.

2)

<i>Titolo iniziativa</i>	“Reviving Gyumri: Improving the living condition in the Old Town of Gyumri through Tourism Development”
<i>Settore OCSE/DAC</i>	730
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Multilaterale
<i>Gestione</i>	Affidamento OO.II - UNDP
<i>PIU's</i>	NO
<i>SistemiPaese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 500 000,00
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O8-T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Nulla

Descrizione

Il Progetto è finalizzato al restauro ed alla valorizzazione di un edificio del centro storico di Gyumri, l'antica Alessandropoli, nella prospettiva di sviluppare nella seconda città dell'Armenia un centro culturale ed un polo di attrazione turistica in grado di far decollare l'economia della regione, ancora in sofferenza per i danni provocati dal terremoto del 1988. Nel luglio 2011 l'Autorità armena beneficiaria, il Ministero della Cultura, ha richiesto il cambio di destinazione dell'edificio, che di conseguenza non costituirà più la sede distaccata della Galleria d'Arte, bensì di una Biblioteca Nazionale. Tale modifica, accettata sia dall'Organismo Esecutore sia dal MAE italiano, ha comportato un'estensione temporale dell'opera, che è stata portata a termine nell'autunno del 2012. L'inaugurazione della nuova struttura (Biblioteca) avrà luogo nei primi mesi del 2013.

3)

<i>Titolo iniziativa</i>	“Miglioramento della qualità della vita e delle aspettative dei bambini e degli adolescenti nel Nord dell'Armenia”
<i>Settore OCSE/DAC</i>	112
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Multilaterale
<i>Gestione</i>	ONG promossa - CISP
<i>PIU's</i>	NO

Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi	
multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 799.214,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di legame	Legato
Obiettivo millennio	O2-T3
Rilevanza di genere	Secondaria
Descrizione	

Il Progetto ha preso avvio nel marzo 2010. ONG promossa è il CISP (Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli). Obiettivo generale del Progetto è l'affermazione del diritto all'educazione ed all'istruzione di bambini ed adolescenti nella Regione di Lori, nel Nord dell'Armenia. A tal fine, il Progetto si propone di estendere l'accesso all'istruzione primaria, limitando la vulnerabilità di bambini e bambine in condizioni particolarmente a rischio, in vista del loro successivo reinserimento sociale. La attività del Programma hanno luogo prevalentemente a Vanadzor, capoluogo della suddetta Regione e terzo centro per importanza dell'Armenia. La nuova responsabile in loco del Progetto ha assunto funzioni nel marzo 2011, a causa delle sopravvenute dimissioni del suo predecessore, per gravi motivazioni personali. Nel corso del 2012 l'attività della ONG è stata portata avanti conoscendo un momento di rilievo con l'inaugurazione a Vanadzor di una struttura per l'infanzia (centro Orran).



3.3. BOSNIA ERZEGOVINA

La Bosnia Erzegovina (BiH), con una popolazione stimata di 3.839.737 abitanti, è divisa in due Entità, la Federazione della Bosnia Erzegovina (FBiH), a prevalenza croato-musulmana e la Repubblica Srpska (RS), a maggioranza serba, a cui si aggiunge il Distretto di Brcko, unità amministrativa indipendente. La FBiH è a sua volta suddivisa in 10 cantoni, che rispecchiano in molti casi la divisione etnica tra maggioranze musulmane e croate.

Dopo sedici mesi di stallo politico seguito alle elezioni generali dell'ottobre del 2010, il processo di formazione di un nuovo governo è stato completato a febbraio 2012. L'istituzione del nuovo Consiglio dei Ministri e l'adozione, nel febbraio 2012, di due importanti leggi in linea con l'*acquis* comunitario, la legge sugli aiuti di Stato e la legge sul censimento della popolazione, hanno inizialmente portato un nuovo dinamismo. Tuttavia, nel mese di maggio, a

seguito dell'adozione del bilancio annuale dello Stato, sono emersi disaccordi tra le parti nella coalizione di governo. Ciò ha comportato un processo di rimpasto sia a livello centrale sia a livello di Federazione. La conseguente instabilità politica ha gravemente penalizzato la capacità del Paese di impegnarsi nelle riforme necessarie per stimolare l'economia e avvicinarsi all'Unione Europea (UE).

La BiH detiene attualmente lo status di "candidato potenziale" all'adesione all'UE. L'Accordo di Associazione e Stabilizzazione (ASA), firmato nel giugno 2008, è stato ratificato ma non è ancora entrato in vigore. Il nuovo slancio politico emerso all'inizio del 2012, che ha portato ad una rinnovata attenzione verso il processo di adesione all'UE, non è stato mantenuto nel corso dell'anno. I disaccordi politici affiorati nella coalizione di governo hanno provocato uno stallo nel processo di realizzazione delle priorità stabilite nell'agenda europea del Paese.

Nel giugno del 2012 l'UE ha lanciato l'High Level Dialogue on the Accession Process, dialogo ad alto livello con i rappresentanti politici della BiH volto ad accelerare il percorso di integrazione europea del Paese. Nell'ambito di tale iniziativa i partecipanti hanno definito congiuntamente una Road Map che ha previsto una serie di tappe fondamentali ai fini dell'entrata in vigore dell'ASA e della successiva presentazione da parte del Paese della domanda di adesione all'UE. Tra le priorità individuate, è stata ribadita la necessità di adeguare la Costituzione bosniaca alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo (sentenza Sejdić/Finci) e di instaurare un meccanismo di coordinamento nelle relazioni bilaterali che consenta alla BiH di parlare con una sola voce ed essere così in grado di negoziare con Bruxelles.

La prima tappa individuata verso il percorso di adesione che prevede l'adeguamento della Costituzione bosniaca alle richieste della Corte Europea dei Diritti Umani (sentenza Sejdić-Finci), non è stata ancora completata. Anche in merito alla priorità di garantire una maggiore funzionalità ed efficienza di tutti i livelli di governo, si sono registrati pochi progressi nel corso del 2012.

Ancora scarsi sono i progressi nella politica anti-corruzione, che continua ad essere diffusa in numerose aree, sia nel settore pubblico e sia nel settore privato.

Quanto alla protezione delle minoranze, nell'ultimo anno si sono registrati alcuni miglioramenti nell'attuazione della strategia per l'inclusione sociale dei Rom (2008-2013) anche se questi ultimi continuano ad affrontare condizioni di vita molto difficili e discriminazioni.

In merito alle questioni regionali e agli obblighi internazionali, oltre a continuare la collaborazione con il Tribunale Penale Internazionale per la ex Jugoslavia (ICTY), è proseguita anche l'attività dell'International Commission on Missing Persons (ICMP) e del Missing Persons Institute for BiH (MPI). I dati più recenti mostrano che il numero di dispersi in Bosnia Erzegovina è di circa 10.000 persone.

La BiH ha continuato a partecipare attivamente anche nel corso del 2012 ad una serie di iniziative regionali, tra cui South East European Cooperation Process (SEECP), Regional Cooperation Council (RCC), Central European Free Trade Agreement (CEFTA), Energy Community Treaty e European Common Aviation Area Agreement (ECAA).

In campo economico, il grado di allineamento ai criteri stabiliti a Copenaghen, viene osservato in base a quattro principali indicatori: i) esistenza di un'economia di mercato; ii) stabilità macro-economica; iii) sviluppo del settore finanziario e iv) capacità di affrontare la concorrenza e le forze di mercato interne all'Unione Europea.

Nel 2012 è continuata l'applicazione di un programma economico e fiscale sull'economia di mercato per il triennio 2010-12, il quale, tuttavia, risulta essere ancora frammentato. Lo Stand-By Agreement 2009-2012 sottoscritto con il Fondo Monetario Internazionale (FMI) non è stato funzionante da ottobre 2010, quando è stata completata l'ultima revisione del programma. Il Paese è stato in grado di assorbire solo un terzo dei fondi prima della scadenza dell'accordo. Nel mese di settembre 2012, il consiglio di amministrazione del Fondo Monetario Internazionale ha approvato un nuovo Stand-By Agreement di due anni volto a sostenere gli sforzi del Paese a neutralizzare gli effetti della crisi globale, nonché ad affrontare sia le vulnerabilità interne e sia quelle esterne. Il sostegno al bilancio previsto dalla Banca Mondiale è stato rinviato principalmente a causa della mancanza di risultati tangibili afferenti alle riforme legislative in materia di trasferimenti di denaro. Nel mese di marzo 2012, con un ritardo significativo, le autorità bosniache hanno presentato il sesto programma economico e fiscale relativo al periodo 2012-2014. In assenza di un piano fiscale di medio termine a livello nazionale, il programma rimane frammentato e non presenta una formulazione coerente rispetto alle politiche economiche e fiscali. Gli aggiustamenti fiscali e le riforme strutturali previste hanno fatto registrare progressi molto modesti, soprattutto nella F BiH. I principali ostacoli ai progressi verso un'economia di mercato, restano legati alla mancanza di consenso tra le Entità e lo Stato in materia di politica economica e fiscale ed organizzativa.

Nel corso degli anni la stabilità macroeconomica della Bosnia Erzegovina ha subito importanti variazioni, passando da un tasso di incremento annuale del PIL del 6% nel quinquennio 2004-2008 all'1,3% del 2011. Nel 2012, invece, la stima della crescita del PIL si è attestata allo 0,0%.

Le persone in età da lavoro sono state stimate nell'ordine di 2.567.000, la popolazione femminile rappresenta il 51,7%. Il tasso di disoccupazione si colloca nell'ordine del 28%, con picchi soprattutto per le donne nell'ordine del 30,7% e tra i giovani, in età compresa tra i 15 e i 24 anni, oscilla tra il 62,6% per i maschi e il 64% per le femmine.

Con riferimento ai principali indicatori macroeconomici, il debito pubblico è aumentato da 6,64 miliardi KM (circa 3,39 miliardi €), che ha rappresentato il 25,6 % del PIL nel 2011, a 7,3 miliardi KM (circa 3,73 miliardi €) che ha inciso del 27,2 % del PIL nel 2012. Il tasso di inflazione è rimasto stabile al 2,1%. Nel 2012 il salario medio lordo in Bosnia Erzegovina è stato nell'ordine di 1.290 KM (660,00 €). I settori nei quali si registrano mediamente i salari più elevati sono quelli dell'intermediazione monetaria e finanziaria, dei servizi di fornitura di elettricità, gas e acqua, della pubblica amministrazione, difesa e assistenza sociale.

L'impiego nei vari settori in Bosnia Erzegovina è così suddiviso: 21% in agricoltura, 30% nel settore industriale, 49% nei servizi. Vi è da evidenziare che il 2,5% del territorio (1.262 km²) è ancora coperto da mine. La restituzione dei terreni agricoli all'economia progredisce gradualmente e nell'ultimo anno sono stati restituiti all'uso circa 11,47 km² di terreno. La Cooperazione Italiana da molti anni sostiene il processo di sminamento; il totale della superficie bonificata grazie all'intervento italiano si attesterà a fine marzo 2013 nell'ordine di circa 602 km².

Uno degli aspetti degni di nota nel sistema economico bosniaco è l'eccessivo livello della spesa per l'amministrazione pubblica che assorbe circa il 50% del PIL. Questo deriva anche da una complessa architettura istituzionale predisposta dagli Accordi di Dayton. Questa struttura comporta ingenti spese di funzionamento e motivi di incertezza e dissuasione che si rammenta prevede in capo a quasi tutte le istituzioni dei duplicati rispettivamente

per la FBiH, la Repubblica Srpska ed il Distretto di Brcko e rende particolarmente complessa l'attività di sviluppo, anche in considerazione di molteplici livelli amministrativi che sono spesso dotati di competenze frammentate o sovrapposte.

Nel 2012 si è registrata una riduzione nell'interscambio commerciale della Bosnia Erzegovina; l'export ha raggiunto circa 4,2 miliardi di euro rispetto a circa 4,3 miliardi di euro nell'anno precedente, mentre l'import ha toccato 7,6 miliardi di euro nel 2012, rispetto ai 7,7 miliardi di euro nel 2011.

Il settore dell'agricoltura rappresenta una fetta significativa dell'economia della Bosnia Erzegovina, sia pur percentualmente in calo negli ultimi anni. L'agricoltura di sussistenza rappresenta ancora una quota consistente, specie nell'economia informale. In generale, il livello di produzione rimane basso e non beneficia delle innovazioni che hanno coinvolto altri settori dell'economia bosniaca.

Il settore dello sviluppo rurale ha rappresentato una priorità dell'attività della Cooperazione Italiana in BiH, il cui pacchetto di iniziative ha garantito il supporto alle piccole produzioni familiari, alla creazione di cooperative, all'attivazione di linee di micro-credito per gli agricoltori, allo sviluppo delle certificazioni biologiche e di qualità, all'elaborazione di strategie, con un notevole interesse per il settore vitivinicolo, dove si è intervenuto anche nell'adeguamento della legislazione.

La Bosnia Erzegovina è il primo paese del Sud Est Europa che ha riformato completamente il proprio sistema bancario. Il particolare interesse della Cooperazione Italiana per la dimensione bancaria della Bosnia Erzegovina deriva dall'impegno di promuovere una Linea di Credito per lo sviluppo delle piccole e medie imprese (PMI) bosniache che consenta di facilitare l'accesso al credito. La Bosnia Erzegovina riceve assistenza finanziaria nell'ambito dello strumento di assistenza preadesione IPA. In quanto Paese Potenziale Candidato, ha accesso esclusivamente alle prime due Componenti. Le priorità triennali (2011-2013) individuate dall'UE nell'ambito del sostegno IPA sono: supporto al rafforzamento dello stato di diritto, miglioramento della capacità e dell'efficienza della pubblica amministrazione e sostegno allo sviluppo economico e sociale. Tuttavia, la mancanza di un accordo tra gli stakeholder nel Paese in merito ai progetti da finanziare nell'ambito del Programma Nazionale IPA 2012 ha ritardato il completamento dell'esercizio di programmazione nel 2012. È previsto che il Programma Nazionale IPA coprirà progetti in diversi settori, tra cui il supporto al sistema giudiziario, i trasporti, l'applicazione della legge, la riforma della pubblica amministrazione, l'istruzione, i rifugiati e sfollati e lo sminamento.

I fondi IPA allocati per la BiH nel 2012 si sono attestati nell'ordine di circa 107,8 milioni di euro di cui 102,7 milioni di euro per la componente I e circa 5,2 milioni di euro per la componente II. Le difficoltà incontrate durante la programmazione hanno dimostrato la necessità di affrontare con urgenza la questione del coordinamento sulle questioni europee ad ogni livello di governo.

Il più recente Progress Report della Commissione europea (2012) non è risultato incoraggiante in merito al processo di allineamento della legislazione e delle politiche del Paese agli standard europei. Molti settori non hanno compiuto progressi, come le politiche sociali e dell'occupazione, l'educazione, l'industria e le piccole e medie imprese, l'agricoltura, l'ambiente, i trasporti, i media. Qualche miglioramento è stato registrato in merito alla libera circolazione delle merci, alla concorrenza, alla proprietà intellettuale, alla ricerca e ad una serie di questioni legate alla giustizia, libertà e sicurezza.

Nell'ambito della politica agricola e di sviluppo rurale, la BiH ha compiuto limitati progressi nell'allineamento agli standard europei. Il Paese non ha ancora adottato una strategia nazionale di sviluppo rurale e la legge statale sul vino è ancora in corso di discussione tra le due Entità. La Cooperazione italiana si colloca attivamente in detto contesto con l'iniziativa "Azioni pilota per lo sviluppo rurale integrato e la rivitalizzazione del territorio". Il progetto ha permesso di reimpostare la proposta legislativa nel settore vitivinicolo, presentata in pubblica audizione il 22 Marzo 2012 presso il Parlamento della BiH. Il progetto legislativo ha riscontrato un diffuso consenso sia per la sua chiarezza d'impostazione sia per l'allineamento con il diritto comunitario che assolve nel suo articolato.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'Agenda dell'Efficacia dell'Aiuto vengono descritti di seguito con riferimento agli indicatori stabiliti dalla Dichiarazione di Parigi.

Ownership: L'ultima Poverty Reduction Strategy Paper è relativa al periodo 2004-2007. La Strategia di Sviluppo (Development Strategy) è stata adottata nella FBiH e nel Distretto di Brcko ma deve essere ancora adottata a livello centrale e nella Republika Srpska.

Alignment: Le attività portate avanti dalla Cooperazione Italiana in BiH nel 2012 non hanno previsto l'attuazione di progetti volti a favorire l'adeguamento agli standard internazionali delle procedure di gara oppure del sistema di gestione delle finanze pubbliche.

Il flusso degli aiuti è in linea con le priorità nazionali. Tutti i progetti hanno l'approvazione ed il sostegno delle autorità locali, sviluppandosi in linea con i documenti strategici nazionali (ove presenti) e con gli assessment, le strategie ed i report dell'Unione Europea ed altre Agenzie internazionali.

La cooperazione tecnica fornita dalla Cooperazione italiana è destinata al rafforzamento delle capacità e stata impegnata con il coinvolgimento attivo delle controparti locali e in linea con le priorità del Paese.

In materia di uso del sistema locale di gestione del finanziamento pubblico: le risorse impiegate dalla Cooperazione Italiana in BiH nel 2012 non hanno previsto il ricorso ai sistemi di budgeting, auditing e reporting previsti dalla normativa locale.

Quanto all'uso delle procedure di gara locali, le risorse impiegate dalla Cooperazione Italiana in BiH nel 2012 hanno in alcuni casi hanno previsto il ricorso alle procedure di gara previste dalla normativa locale.

Nel 2012 l'Ufficio della Cooperazione italiana a Sarajevo non ha costituito unità di implementazione parallele.

L'aiuto è più prevedibile: l'importo destinato al settore governativo programmato per il 2012 coincide con quello effettivamente impiegato. Esso è inoltre, nella maggioranza dei casi, parzialmente slegato.

Harmonization: le risorse impiegate dalla Cooperazione Italiana in BiH nel 2012 non hanno previsto l'uso di procedure e piani condivisi prestabiliti. La Cooperazione Italiana, tuttavia, partecipa regolarmente ai seguenti incontri ed esercizi di coordinamento dell'aiuto:

- Donor Coordination Forum Meetings, organizzati dal Ministero delle Finanze e del Tesoro della Bosnia Erzegovina (SCIA – Sector for Coordination of International Economic Aid).
- Donor Coordination Meeting on Rural Sector, organizzato dal Ministero del Commercio Estero e delle Relazioni Economiche.
- Donor Mapping Report, elaborato dal Ministero delle Finanze e del Tesoro della Bosnia Erzegovina (SCIA – Sector for Coordination of International Economic Aid).
- EU Member States Meetings, organizzati dalla Delegazione dell'Unione Europea in Bosnia Erzegovina.
- Donor Coordination Forum Meetings for the Court and Prosecutor's Office of BiH, organizzati dall'ufficio del Registry presso la Corte della Bosnia Erzegovina.

Promozione dell'analisi condivisa. Nell'ambito del progetto "Azioni pilota per lo sviluppo rurale integrato e la rivitalizzazione del territorio in Bosnia Erzegovina" sono state svolte delle missioni ai fini del supporto nella predisposizione della Legge sul vino.

Managing for results: l'attività della Cooperazione Italiana in BiH nel 2012 non ha previsto il supporto allo SCIA, l'organo interno al Ministero delle Finanze e del Tesoro della Bosnia Erzegovina incaricato di elaborare eventuali procedure di monitoraggio e valutazione delle iniziative realizzate con il sostegno finanziario internazionale. I progetti implementati con il finanziamento della Cooperazione Italiana, tuttavia, si attengono strettamente al sistema di priorità individuate dall'Unione Europea e sono volti a favorire il processo di integrazione della BiH.

Mutual accountability: la Cooperazione Italiana in BiH condivide i risultati ottenuti e le attività in programma con il Paese beneficiario e con gli altri Paesi donatori, in occasione dei periodici Donor Coordination Forum Meetings organizzati dal Ministero delle Finanze e del Tesoro della Bosnia Erzegovina (SCIA – Sector for Coordination of International Economic Aid).

Attività della Cooperazione Italiana.

I progetti principali, in corso o terminati nel corso dell'anno, riguardano tre macro-settori principali: sviluppo rurale, governo/società civile e sviluppo degli enti locali.

Sviluppo rurale e turismo. Le iniziative in corso nel settore rurale mirano a favorire la diffusione di sistemi agricoli sostenibili – come, ad esempio l'agricoltura biologica – al fine di ridurre l'impatto ambientale della produzione agricola in BiH e di sviluppare le potenzialità della filiera agro-alimentare. Particolare attenzione viene riservata al sostegno del sistema cooperativistico, all'accesso al mercato da parte degli agricoltori, nonché al potenziamento delle capacità delle amministrazioni locali per la pianificazione e la tutela territoriale. Particolarmente significative sono le iniziative "Azioni pilota per lo sviluppo rurale integrato" (formazione e azioni di sostegno tecnico e finanziario

nell'area di Srebrenica) e "Tutela dei prodotti agricoli dell'Erzegovina" (valorizzazione a livello europeo dei prodotti tipici della regione).

Governo e società civile. Il miglioramento delle capacità professionali degli amministratori pubblici e degli operatori sociali costituisce un settore trasversale che riguarda quasi tutti gli interventi di sviluppo, attraverso la formazione, l'educazione e la sensibilizzazione. A tal fine, la Cooperazione italiana ha finanziato in BiH numerose iniziative mirate segnatamente al capacity building delle amministrazioni e della società civile. Tra le attività portate avanti nel 2012 risultano particolarmente significative: l'assistenza/formazione per migliorare l'accessibilità e la qualità dei servizi di salute mentale, l'alta formazione attraverso un master regionale in democrazia e diritti umani, il sostegno alla *good governance* delle amministrazioni a livello regionale e la collaborazione nel campo della protezione civile.

Sviluppo degli enti locali e altri settori. La cooperazione italiana sostiene, con un finanziamento complessivo di oltre 8 milioni di Euro, un'iniziativa della Cooperazione decentrata, "SEENET - Fase II", che interessa diversi Paesi dell'area balcanica, al fine di rafforzare le capacità gestionali delle Istituzioni e stimolare lo sviluppo a livello locale. Le Regioni italiane più impegnate nell'implementazione di questo progetto sono la Toscana, il Piemonte, la Puglia e la Sicilia.

Tra le altre iniziative in corso nel 2012, non rientranti nei tre principali settori, risulta significativa quella relativa alle attività di sminamento umanitario, affidate all'Organizzazione Non Governativa (ONG) Intersos. La cooperazione sostiene infatti da anni le attività di bonifica coordinate dal Bosnia and Herzegovina Mine Action Centre (BHMIC), indispensabili per consentire lo sviluppo agricolo, industriale e turistico di estese aree del Paese minate durante l'ultimo conflitto, con un impegno complessivo, dal 2005, di oltre 2 milioni di Euro.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

<i>Titolo iniziativa</i>	"Azioni pilota per lo sviluppo rurale integrato e la rivitalizzazione del territorio in Bosnia Erzegovina"
<i>Settore OCSE/DAC</i>	31120
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Diretta
<i>PIUs</i>	SI
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 949.000,00
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Parzialmente legato
<i>Obiettivo millennio</i>	O7-T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria
<i>Descrizione</i>	

L'iniziativa vuole incidere su situazioni di particolare criticità rilevate nel Paese favorendo il sostegno allo sviluppo rurale del Paese attraverso interventi mirati presso gli enti locali, gli istituti universitari e le istituzioni. L'obiettivo è quello di migliorare le condizioni di lavoro e di vita degli agricoltori nella regione di Srebrenica e Bratunac, zone di rientro di profughi caratterizzate da una persistente depressione economica, favorendo l'incremento dell'attività formativa e dell'attività di ricerca in campo agrario delle Università di Monstar soprattutto ai quadri ministeriali responsabili della pianificazione territoriale e dell'avviamento di riforme per lo sviluppo rurale.

2)

<i>Titolo iniziativa</i>	"Pet Roboris – Gestione coordinata delle attività di protezione civile nella bassa valle della Spreča e nel territorio di Srebrenica"
<i>Settore OCSE/DAC</i>	15150
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Diretta
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi</i>	

<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 552.400,00
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Parzialmente legato
<i>Obiettivo millennio</i>	O7-T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Nulla

Descrizione

L'iniziativa s'inserisce in un contesto in cui il livello di coordinamento intercomunale per le attività di protezione civile risulta insufficiente per far fronte ai rischi ambientali e a quelli derivanti dall'azione umana. La valle della Spreča presenta una situazione particolare di dissestamento idrogeologico, rischio inondazione, incendio boschivo, mine e inquinamento dei bacini idrici. Scopo del progetto è contribuire al rafforzamento del sistema della protezione civile nella valle della Spreča, attraverso la creazione di un sistema di coordinamento intercomunale e l'integrazione del volontariato con le forze istituzionali.

Con il progetto sono stati formati 80 volontari da impiegare nell'ambito della protezione civile, dello sminamento e presso gli enti pubblici.

Le attività di formazione hanno facilitato il dialogo interetnico e inter-religioso, stimolando il processo di transizione verso un clima intercomunale basato sul reciproco rispetto. Lo sminamento ha concesso di ridurre il rischio mine e di rendere accessibile alla cittadinanza l'intero sito di Stanić Rijeka. L'aspetto della *governance*, che ha visto il coinvolgimento dei Sindaci e dei tecnici di protezione civile dei 5 Comuni, ha favorito il dialogo tra istituzioni e cittadinanza e ha permesso di sensibilizzare buona parte della popolazione alle tematiche della protezione civile.

La particolare attinenza delle attività di protezione civile con le tematiche ambientali, ha fornito validi strumenti di sensibilizzazione delle comunità nei confronti dell'ambiente che le circonda. Sono state inoltre sperimentate alcune buone pratiche per scongiurare i rischi ambientali.

3)

<i>Titolo iniziativa</i>	“European Regional Master in Democracy and Human Rights for South-East Europe (ERMA-DHR)”
<i>Settore OCSE/DAC</i>	11110
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Affidamento a OO.II.
<i>PIUs</i>	NO
<i>SistemiPaese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	SI
<i>Importo complessivo</i>	€ 1.071.486,40
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O8-T2
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria

Descrizione

Il master ERMA DHR rappresenta un'opportunità unica per i giovani dei paesi del Sud-Est Europa per acquisire un background solido nel settore dei diritti umani e dei processi di democratizzazione ed ottenere un titolo accademico apprezzato a livello europeo e mondiale. Dal 2000 ad oggi, ERMA-DHR ha permesso di formare circa 330 masterini, tra cui attuali diplomatici, ministri cantonali in BiH, sottosegretari, nonché funzionari di alto livello nei governi e nelle istituzioni della regione dei Balcani. Nel corso dell'anno accademico 2011-2012, hanno ottenuto il titolo 25 partecipanti. Gli studenti iscritti all'anno accademico 2012-2013 risultano essere 30.

Ad oggi, la maggior parte dei partecipanti (80%) ha trovato lavoro in organizzazioni internazionali impegnate nell'area del Sud-Est Europa, a testimonianza del fatto che il progetto contribuisce a creare una classe di attivisti dei diritti umani accademicamente preparati e professionalmente motivati. Il numero degli studenti impiegati in organizzazioni non governative è maggiore rispetto al numero di studenti che hanno trovato lavoro presso organizzazioni internazionali governative, come il Tribunale Internazionale dell'Aja per la ex Jugoslavia e le agenzie delle Nazioni Unite (UNICEF e UNDP) o presso ministeri e agenzie governative.

Obiettivo del progetto è di fornire ai partecipanti conoscenze avanzate di carattere professionale, caratterizzate da un approccio interdisciplinare e transnazionale, al fine di preparare una classe di giovani operatori nell'ambito delle ONG balcaniche e nelle istituzioni politico-economiche locali, contribuendo ai processi di democratizzazione e di crescita socio-politica dei Paesi Beneficiari.

4)

<i>Titolo iniziativa</i>	“Miglioramento sociale ed economico delle condizioni di vita delle popolazioni esposte al rischio di mine nei cantoni di Sarajevo e Mostar nella BiH” – VI fase
<i>Settore OCSE/DAC</i>	15250
<i>Tipo iniziativa</i>	Emergenza (Legge 58/2001)
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Diretta, in parte affidato a INTERSOS
<i>PIUs</i>	NO

<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni</i>	
<i>accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 240.000,00
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O8-T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Nulla

Descrizione

La Bosnia Erzegovina è probabilmente il Paese d'Europa più intensamente afflitto dal problema della contaminazione da mine ed ordigni bellici inesplosi a seguito dell'uso estensivo di mine durante il conflitto interetnico del 1991-1995. Al momento attuale resta da esaminare e bonificare, secondo le attendibili stime dell'autorità che si occupa di sminamento nel Paese, il BiH Mine Action Centre, all'incirca il 4% del territorio dell'intero Paese.

Il progetto è finalizzato al miglioramento delle condizioni di sicurezza degli abitanti della Bosnia Erzegovina, attraverso la bonifica di aree infestate da mine ed ordigni inesplosi. Il progetto si propone inoltre di favorire lo sviluppo industriale, turistico, agricolo e socio-economico del Paese attraverso l'organizzazione di interventi di educazione al rischio. Il buon coordinamento tra Intersos e l'Ufficio della Cooperazione Italiana a Sarajevo ha permesso di controllare ed eseguire le operazioni assegnate massimizzando le risorse. A conferma di ciò, le ultime rilevazioni statistiche del BHMIC riconoscono ai team finanziati e coordinati dalla Cooperazione Italiana un'efficienza cinque volte superiore alla media delle altre Organizzazioni.

Grazie al progetto sono state bonificate aree ritenute prioritarie per lo sviluppo industriale, turistico e per la pubblica utilità nelle aree di Sarajevo (Ilijas), Srednje Bosanski (località Busovaca), Municipalità di Mostar.

5)

Titolo iniziativa **“Sostegno alla creazione e promozione di percorsi di turismo ambientale e sostenibile in Bosnia Erzegovina”**

<i>Settore OCSE/DAC</i>	33210
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinario
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	ONG promossa: OXFAM Italia
<i>PIUs</i>	NO
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni</i>	
<i>accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 3.300.000,00 di cui MAE/DGCS: € 1.649.013,50
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Parzialmente legato
<i>Obiettivo millennio</i>	O7-T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Nulla

Descrizione

Le attività progettuali si concentrano sul territorio di tre valli: la Valle del fiume Neretva, nella parte meridionale della BiH; la Valle del fiume Drina, situata nella parte orientale del Paese, con il parco nazionale di Sutjeska, dove si trova una delle ultime due foreste primitive europee; la Valle dei fiumi Una e Sana, situata nella parte nord occidentale della BiH e caratterizzata da una grande biodiversità. Esistono alcuni problemi comuni alle tre valli, come la scarsa tutela ambientale; la ridotta promozione dell'offerta eco-turistica e una limitata capacità di accoglienza eco-turistica.

L'intervento si pone l'obiettivo generale di migliorare le condizioni di vita della popolazione nelle aree rurali, la salvaguardia dell'ambiente naturale ed il supporto al dialogo fra le persone. Lo stesso insiste su un'area vasta in cui gli attori locali sono a un diverso livello di sviluppo della loro offerta eco-turistica. Nello specifico, l'obiettivo è quello di sostenere la creazione e la promozione di un macro prodotto di turismo ambientale e sostenibile della Bosnia Erzegovina attraverso la valorizzazione di tre Valli (Val di Neretva, Drina e Una Sana).

6)

Titolo iniziativa **“Tutela e valorizzazione dei prodotti agricoli tradizionali di pregio dell'Erzegovina”**

<i>Settore OCSE/DAC</i>	31181
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinario
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	ONG promosse: OXFAM Italia e CEFA
<i>PIUs</i>	NO
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni</i>	
<i>accordi</i>	

<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 3.299.395,00 di cui MAE/DGCS: € 1.649.538,00
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Parzialmente legato
<i>Obiettivo millennio</i>	O8-T2
<i>Rilevanza di genere</i>	Nulla

Descrizione

Il progetto sostiene le produzioni agro-vinicole di pregio della regione Erzegovina, area a elevata vocazione agricola e pastorale, focalizzandosi sul settore caseario (Formaggio nel Sacco dell'Erzegovina– Sir iz Mjeha), apistico (area di Trebinje) e vitivinicolo (aree di Stolac e Buna).

Il progetto si propone da un lato di migliorare le competenze dei dirigenti delle istituzioni e di altri soggetti privati che offrono servizi di consulenza e pianificazione agricola e turistica e dall'altro di sostenere l'aumento della qualità e quantità della produzione casearia, vitivinicola e apistica attraverso la formazione specializzata, agevolazioni al credito e interventi pilota di riqualificazione e ristrutturazione delle infrastrutture locali.

Il progetto si è concluso nel 2012.

7)

Titolo iniziativa **“Misure alternative alla istituzionalizzazione dei Minori privi di tutela genitoriale sostegno a Minori e Giovani in particolare stato di indigenza e abbandono”**

<i>Settore OCSE/DAC</i>	16010
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinario
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	ONG promossa: GVC
<i>PIUs</i>	NO
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 1.347.555,00 di cui MAE/DGCS: € 839.775,00
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Parzialmente legato
<i>Obiettivo millennio</i>	O1-T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria

Descrizione

A 15 anni dalla fine del conflitto la Bosnia Erzegovina resta ancora un Paese con grandi problemi da risolvere. La mancanza di riforme necessarie e il difficile percorso di ripresa del sistema economico ha influito in maniera negativa sull'occupazione e gli standard di vita. In questo quadro, oltre ai molti minori e adolescenti orfani a causa del conflitto si aggiunge l'abbandono per motivi economici, migrazione e di mancanza di capacità dei genitori/familiari per un'adeguata e serena crescita dei minori. Per questo il progetto si rivolge sia a minori ospiti di strutture residenziali sia a famiglie in particolare stato di abbandono e sia ai giovani in situazione di indigenza.

L'intervento vuole contribuire a sostenere e sviluppare il processo di deistituzionalizzazione dei minori privi di tutela genitoriale in BiH e intervenire a sostegno di giovani in particolare stato di indigenza attraverso: l'affidamento familiare, la realizzazione di Comunità Educative di Tipo Familiare (CETF) e il sostegno alle attività scolastiche/extrascolastiche per i giovani della Comunità Locale di Ilovaca e del Municipio di Srebrenica.

Il progetto si è concluso nel 2012.

8)

Titolo iniziativa **“Breza: cooperazione e sviluppo – Supporto alle iniziative locali per la ricostruzione e lo sviluppo”**

<i>Settore OCSE/DAC</i>	11130
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinario
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	ONG promossa: Consorzio Re.Te. OnG/CESVI ONLUS
<i>PIUs</i>	NO
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 2.643.055,00 di cui MAE/DGCS: € 1.320.662,00
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Parzialmente legato
<i>Obiettivo millennio</i>	O7-T1

Rilevanza di genere

Secondaria

Descrizione

Breza, municipalità con circa 13.500 abitanti, fa parte del Cantone di Zenica-Doboj. Registra un elevato tasso di disoccupazione a causa della crisi del settore minerario e della fragilità dell'apparato produttivo, parzialmente distrutto durante la guerra. Risente della frattura sociale causata dal conflitto e del deterioramento ambientale. L'intervento dà continuità alle azioni di cooperazione decentrata e di sostegno da parte del terzo settore, avviate dalla città di Torino e Provincia fin dal 1997 con UNOPS-Atlante, nei seguenti settori: istruzione, salute, genere, occupazione giovanile, produzione, microcredito, acqua ed ambiente.

Il progetto vuole dare una maggiore incisività e sostenibilità all'insieme di azioni precedenti, integrandole in un quadro unico di sviluppo della Municipalità e di servizi ai cittadini. Ha inoltre l'obiettivo di incrementare l'occupazione degli invalidi, delle donne e dei giovani di Breza e di migliorare il sistema educativo, ambientale e sanitario.

Il progetto si è concluso nel 2012.



3.4. KOSOVO

L'indipendenza del Kosovo è stata proclamata il 17 Febbraio 2008 ed il nuovo Stato è stato riconosciuto finora da 98 Stati membri delle Nazioni Unite, tra cui 22 paesi dell'UE (con l'eccezione di Spagna, Cipro, Grecia, Slovacchia e Romania), divenendo membro del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale nel giugno del 2009.

Il 15 giugno 2008 è entrata in vigore la Costituzione della Repubblica del Kosovo, che sostituisce il Quadro Costituzionale Provvisorio stabilito dalla risoluzione 1244 del giugno 1999, basato sull'amministrazione provvisoria della missione delle Nazioni Unite (UNMIK).

Sulla sicurezza del Paese vigila ancora la forza militare della NATO, la missione KFOR, che ha già avviato - dal 2009 - il proprio "cambio di postura" con un graduale ridimensionamento, che ha portato a circa 4.000 il numero delle unità effettive. La missione KFOR ha sostenuto lo sviluppo della *Kosovo Security*

Force (KSF), come forza di sicurezza e protezione civile altamente specializzata: l'Italia, insieme con la Germania e gli USA, è uno dei Paesi che maggiormente contribuiscono al contingente KFOR.

La missione dell'UE EULEX (European Union Rule of Law Mission in Kosovo) volta a sostenere le autorità kosovare nel rafforzamento del sistema di diritto nei settori della polizia, della dogana e dell'amministrazione giudiziaria, attiva dal 2008, ha avviato nel corso del 2012 un processo di riconfigurazione allo scopo di renderla più adeguata alle attuali esigenze del paese: a partire dallo scorso giugno, la missione ha subito una riduzione di circa il 30% del suo staff sia locale che internazionale, che ammonta attualmente a meno di 2.000 unità, articolato in due divisioni: "Executive Division" e "Strengthening Division". La "Executive Division" ha il compito di investigare, perseguire e giudicare i casi sensibili usando funzioni esecutive. La "Strengthening Division" ha il compito di "monitoring and mentoring" nei confronti degli interlocutori locali nei settori di polizia, giustizia e dogane.

La durata del mandato di EULEX è stata estesa di altri due anni a partire dal 15 giugno 2012.

Nel settembre del 2012 si è conclusa la missione dell'*International Civilian Office (ICO)* avviata subito dopo la dichiarazione di indipendenza al fine di assistere, attraverso l'*International Civilian Representative (ICR)*, il governo del Kosovo durante il periodo di "supervised independence": l'ICO era incaricato dai 25 stati membri dell'*International Steering Group (ISG)* di assicurare la realizzazione della *Comprehensive Status Proposal* e sostenere il Kosovo nel processo di consolidamento interno e nella sua Prospettiva Europea.

Il 10 settembre 2012, dopo aver concluso che la *Comprehensive Status Proposal* è stata sostanzialmente realizzata, i membri dell'ISG hanno deciso all'unanimità la fine del periodo di "indipendenza sorvegliata" del Kosovo con la relativa chiusura della missione dell'ICO e del suo mandato.

Nell'ambito del processo di integrazione europea, il Kosovo ha lo status di Paese Potenziale Candidato all'UE: nell'ottobre del 2012 la Commissione europea ha pubblicato lo Studio di Fattibilità per l'Accordo di Stabilizzazione e Associazione al fine di verificare se esistono i criteri politici, economici e legali per avviare i negoziati per l'ASA, concludendo che non sussistono ostacoli legali per tali negoziati, che possono pertanto essere avviati purché il Kosovo registri progressi di breve termine nei seguenti settori: Stato di Diritto, riforma della pubblica amministrazione, protezione delle comunità di minoranza e capacità commerciali.

In quanto Paese Potenziale candidato il Kosovo beneficia dei fondi IPA (Instrument of Pre-Accession Assistance) a partire dall'anno 2007.

L'allocazione di fondi prevista dal Multi-Annual Indicative Financial Framework 2011-2013 ammonta a 203,61 milioni di euro. Le aree principali sulle quali si concentra l'assistenza sono: lo Stato di diritto, lo sviluppo economico, commercio e industria, riforma della pubblica amministrazione.

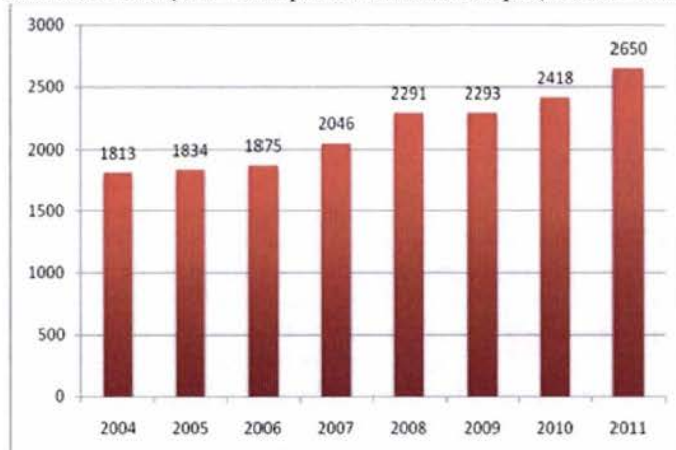
Tali risorse sono suddivise come segue:

Allocazione finanziaria indicativa per settore (euro milioni)			
2011-2013	2007-2010	2011-2013	
Settore 1: giustizia e affari interni	78.5	61.09	30%
Settore 2: sviluppo settore privato	192.93	97.75	48%
Settore 3: riforma PA	106.22	20.35	10%
Settore 4: altro	47.55	24.42	12 %
	425.2	203.61	100%

A seguito dell'opinione consultiva espressa dalla Corte Internazionale di Giustizia, secondo la quale la dichiarazione di indipendenza del Kosovo non ha violato il diritto internazionale, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato una Risoluzione, co-sponsorizzata dall'Unione Europea, che invita Belgrado e Pristina ad avviare un dialogo per risolvere questioni concrete in maniera pragmatica, con l'obiettivo di promuovere un miglioramento delle condizioni di vita delle comunità e di contribuire alla stabilità e cooperazione regionale nonché al processo di integrazione europea di entrambi i Paesi. Il dialogo "tecnico" per la soluzioni di questioni concrete ed essenziali (quali il sistema catastale, le misure per la libertà di circolazione e movimento, la partecipazione al commercio regionale), facilitato dall'Unione Europea, è iniziato ai primi di marzo 2011 a Bruxelles ed è stato sospeso nel marzo 2012, dopo varie intese (alcune delle quali attendono ancora attuazione concreta) tra le quali vanno citate quella in merito alla partecipazione del Kosovo alle iniziative di cooperazione regionale e quella sulla gestione integrata dei valichi di frontiera.

Nell'ottobre del 2012 è stato avviato un altro capitolo del dialogo, volto ad una graduale normalizzazione delle relazioni tra il Kosovo e la Serbia, che vede la diretta partecipazione dei Primi ministri dei due Paesi: Hashim Thaci e Ivica Dacic e la mediazione personale dell'Alto Rappresentante per la Politica Estera e di Sicurezza dell'Unione Europea, Catherine Ashton.

Il Kosovo, con un PIL pro capite di circa € 2.700,00, ed un Indice di Sviluppo Umano che si attesta nell'ordine di 0.713, si conferma come uno dei paesi più poveri della regione. I tassi di povertà registrati nel paese sono particolarmente elevati: le stime indicano, infatti, un range tra il 34% ed il 48 % di persone al di sotto della soglia di povertà e tra il 18% ed il 22% di persone che vivono in condizioni di "estrema povertà". Si segnala che, in generale, il livello di povertà è particolarmente concentrato in specifici gruppi di popolazione, tra cui giovani ed individui appartenenti a comunità minoritarie (Rom, Ashkali ed Egiziani). Il tasso di disoccupazione ha un valore stimato intorno al 45% (tra i valori più alti a livello europeo) con un'incidenza elevatissima sulla popolazione giovanile e forti



squilibri tra città e aree rurali e tra la componente maschile e quella femminile. La situazione economica generale del Kosovo rispecchia quella di un Paese in transizione, ancora con una forte dipendenza dagli aiuti internazionali. Dalla fine della decade scorsa e dopo il conflitto del 1999, il PIL è cresciuto di circa il 50%, il più alto tasso di crescita della regione, ma questo dato è dovuto ad un livello estremamente basso di partenza, da una forte incidenza degli aiuti per la ricostruzione e da rimesse dall'estero. Secondo la Commissione Europea, l'economia è cresciuta di circa il 4% nel corso degli ultimi tre anni.

Per il 2012, ci si attende una crescita nell'ordine di circa il 5%, principalmente sostenuta da spesa

ed investimenti pubblici. Un grave problema a livello sociale ed economico è rappresentato dalla disoccupazione, aumentata negli ultimi anni e destinata ad acuirsi, a causa delle conseguenze della crisi economica globale sull'economia kosovara. Le stime indicano un tasso nell'ordine del 40-45%. L'estrema debolezza dell'apparato produttivo (e del settore industriale in particolare) deriva anche dal recente passato: non solo per gli effetti della guerra degli Anni Novanta, ma anche per l'eredità della struttura economica della Federazione Jugoslava, basata su imprese pubbliche e cooperative. Il Paese ha dovuto intraprendere un difficile processo di ricostruzione e di trasformazione dal sistema socialista ad un'economia di mercato.

L'agricoltura è ancora ad un livello solo leggermente superiore a quello di sussistenza nonostante incoraggianti segnali di crescita, con imprese al 95% private e caratterizzate da piccole dimensioni (fino a 12 impiegati e meno di 3 ettari), bassa produttività e assenza di servizi di consulenza specialistici. Essa contribuisce circa il 13% del PIL, indice del fatto che le è stato affidato un ruolo rilevante nella crescita economica del Paese, anche dopo l'indipendenza. Una questione chiave è la preparazione del bilancio statale sostenibile, con un deficit strutturale il più ridotto possibile in linea con le raccomandazioni della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale. Negli anni passati il bilancio del Kosovo è sempre stato in attivo, con circa il 90% delle spese coperto da entrate autonome (per circa il 75% tramite dazi doganali), anche se tale dato trascura il fatto che la maggior parte delle spese di ricostruzione sono state finanziate "extra budget" con fondi di donatori internazionali. Il Fondo Monetario Internazionale ha siglato di nuovo nel 2012 uno "*Stand By Agreement*" con il Kosovo (dopo una sospensione di un anno nel 2011 nel corso del quale lo SBA è stato sostituito da uno "*Staff Monitored Programme*"), per la concessione di un prestito del valore di 108,9 milioni di Euro per la realizzazione di un programma economico teso alla creazione di una stabilità fiscale e al mantenimento della stabilità finanziaria nell'ambito della realizzazione dei grandi progetti infrastrutturali. Nel budget per il 2013 resta tuttavia di primaria importanza il buon esito della privatizzazione dell'azienda di poste e telecomunicazioni statale (PTK), prevista sin il 2011. Dalla privatizzazione il Governo si attende un'entrata di 300 milioni di euro, anche se diversi analisti avanzano dubbi sull'effettiva possibilità di ottenere tale introito.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto.

In linea con le priorità del Kosovo, le attività di cooperazione si muovono su due filoni strettamente correlati: la cooperazione allo sviluppo in settori specifici e la promozione del processo di integrazione europea.

Le attività di cooperazione italiana in Kosovo si concentrano su tre settori principali: sanità, sviluppo agricolo e cultura. Tutte le iniziative individuate sono in linea con le priorità individuate all'interno delle Strategie di Sviluppo Nazionali approvate dal governo kosovaro.

Le autorità e la società civile del Kosovo partecipano attivamente alle fasi di identificazione, formulazione e implementazione delle iniziative.

Al fine di favorire l'ownership e l'allineamento degli aiuti, l'Italia ha deciso di finanziare l'iniziativa "Supporto al Sistema Sanitario in Kosovo" che prevede una specifica componente che andrà direttamente a budget dello Stato del Kosovo per la realizzazione di attività previste nell'ambito della Strategia Nazionale per lo sviluppo della Sanità in Kosovo 2009-2012.

Con riferimento al grado di slegamento degli aiuti tutte le nuove iniziative di cooperazione bilaterale presentano una alta percentuale di aiuto slegato essendo in genere legata solo la componente di assistenza tecnica relativa al fondo esperti.

Nell'ottica dell'armonizzazione degli aiuti, tutte le iniziative in corso e di recente avvio si inquadrano nell'ambito delle strategie settoriali del Paese e sono in linea con il processo di adeguamento del Paese alla normativa europea.

A titolo di esempio, l'Italia su richiesta del Ministero della Cultura, Giovani e Sport del Kosovo ha finanziato l'iniziativa *Institutional Building* a sostegno del Ministero della Cultura, Gioventù e Sport, per la realizzazione di un sistema di gestione di dati tecnici di supporto alla decisioni sul patrimonio culturale".

Sulla stessa scia dell'armonizzazione e integrazione degli aiuti si sono basate le attività previste per l'iniziativa "Supporto alla Redazione del Piano Nazionale Disabilità" e le azioni previste nell'ambito dell'iniziativa "Sostegno al Ministero dell'Agricoltura per lo sviluppo della produzione agricola secondo gli standard europei" tramite l'Istituto Agronomico del Mediterraneo (IAM) di Bari. Inoltre il *Trust Fund Sustainable Employment and Development Policy Programme* si tratta di un fondo *multi donors* e rappresenta un'importante modalità di coordinamento in loco dei donatori.

Nel corso del 2010 è stata istituito il coordinamento donatori presso il Ministero dell'Integrazione Europea del Kosovo che ha sostituito la precedente Agenzia per l'Integrazione Europea. La struttura di coordinamento è articolata su tre livelli: (i) *High level forum* che prevede l'organizzazione di meeting su base annuale; (ii) *EU Member State Coordinating Body* con meeting su base mensili; (iii) gruppi settoriali e sub-settoriali organizzati dai vari Ministeri di linea.

Periodiche riunioni vengono organizzate dall'ECLO (European Commission Liaison Officer) anche al fine di fornire aggiornamenti in merito all'attuazione del Programma IPA (Instrument of Pre-Accession Assistance). Sono in oltre in corso riunioni di coordinamento tra i vari attori della cooperazione italiana al fine di creare gruppi di lavori settoriali creando sinergie tra le varie iniziative bilaterali, multi-bilaterali e multilaterali al fine massimizzare l'efficacia dell'intervento italiano.

Sempre in una ottica di coordinamento degli aiuti, questo ufficio ha predisposto un database di tutti i soggetti italiani e kosovari interessati alle nuove opportunità di finanziamento al fine di favorire la loro partecipazione alle *call for proposals* e promuovere la creazione di partenariati.

Il contesto IPA rappresenta una grande opportunità per la Cooperazione Italiana: ne esalta il carattere strategico delle azioni, ne amplifica l'impatto legandole alle priorità perseguite da IPA, e offre la possibilità di partecipare attivamente alla concezione e all'esecuzione dei programmi IPA, direttamente e attraverso la partecipazione di risorse Italiane.

Attività della Cooperazione Italiana.

L'Italia è presente in tre settori prioritari quali lo sviluppo rurale, la sanità, la conservazione del patrimonio artistico con finanziamenti a dono utilizzando in maniera sinergica e coordinata gli strumenti della cooperazione bilaterale, multilaterale e multi-bilaterale.

È importante ricordare che su sollecitazione dell'Ufficio del Primo Ministro del Kosovo la Cooperazione italiana ha fornito assistenza tecnica per la redazione del Piano Nazionale della Disabilità. La redazione di tale Piano è stata caratterizzata da un ampio processo partecipativo da parte sia delle istituzioni che della società civile. In un'ottica di continuità e concentrazione degli aiuti la Cooperazione italiana ha finanziato e sta realizzando un altro progetto al fine di assistere le autorità del Kosovo nell'attuazione del suddetto Piano Nazionale sulla Disabilità.

La presenza italiana viene anche assicurata da alcune ONG (AVSI, Prodocs, Intersos, RTM, IPSIA) che lavorano in loco principalmente nei settori socio-educativo, dello sviluppo agro-zootecnico, della salvaguardia del patrimonio culturale.

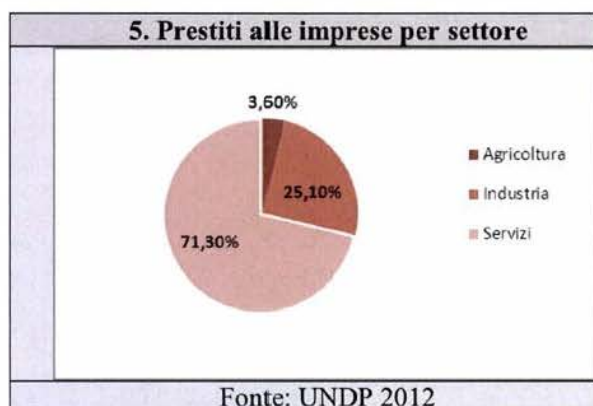
Sono stati recentemente approvati due nuovi programmi nel settore della disabilità e dell'inclusione sociale promossi rispettivamente dalla ONG *Save the Children* e Amici dei Bambini (AIBI).

Il settore agricolo è regolato dal Ministero dell'Agricoltura, delle Foreste e dello Sviluppo Rurale (MAFRD). Secondo la Commissione Europea (2012), nel corso degli ultimi anni, il Kosovo ha istituito i necessari organi amministrativi e regolamentari al fine di attuare l'*acquis* comunitario in questo settore. Inoltre, sono già in vigore o in fase di adozione un numero di importanti atti normativi nei settori relativi alla viticoltura, il bestiame, sementi ed agricoltura organica. L'agricoltura è uno dei settori più importanti per l'economia del Kosovo. Il settore produce, infatti, circa il 13% del PIL del Paese. Nelle aree rurali, abitate da circa il 60% della popolazione, il settore agricolo costituisce la principale fonte di reddito, nonché una rete di protezione sociale per un significativo numero di persone dipendenti dalla coltivazione di sussistenza. Si stima che il settore agricolo impieghi circa il 35% della forza lavoro, principalmente su basi informali.

Il 16% delle esportazioni del paese è costituito da prodotti agricoli. Circa l'80% di queste è diretto verso paesi dei Balcani Occidentali. Il Kosovo rimane, tuttavia, un importatore di prodotti agricoli (circa il 24,4% delle importazioni totali). La produzione agricola è, infatti, principalmente orientata alla sussistenza.

Il Kosovo è caratterizzato da una produzione agricola di piccola scala: le piccole aziende agricole costituiscono il 98% del totale ed il 38% è costituito da piccolissime aziende che si estendono su meno di 1,5 ettari.

L'agricoltura ha da sempre costituito un settore chiave per l'economia del Kosovo. Nel corso degli ultimi decenni, molteplici fattori, tra cui la transizione verso un'economia di mercato, la globalizzazione ed il recente conflitto ne hanno però determinato un ridimensionamento.



Si ritiene che il miglioramento delle condizioni di accesso al credito possa costituire un elemento portante per lo sviluppo del settore. Infatti i volumi di credito al settore privato, sebbene siano aumentati considerevolmente nel corso del 2012, sono prevalentemente concentrati sul settore commerciale. La strategia del Governo per promuovere la crescita e la competitività del settore agricolo è contenuta nel *"Agricultural and Rural Development Plan (ARDP) 2007-13"*. Gli obiettivi fondamentali di detto piano d'azione sono: 1) il superamento degli impedimenti, causa del rallentamento dello sviluppo rurale del paese; 2) l'allineamento del settore con le quattro direttrici dell'IPARD (Instrument for Pre-Accession for Rural Development).

La riforma del settore sanitario rimane una delle priorità

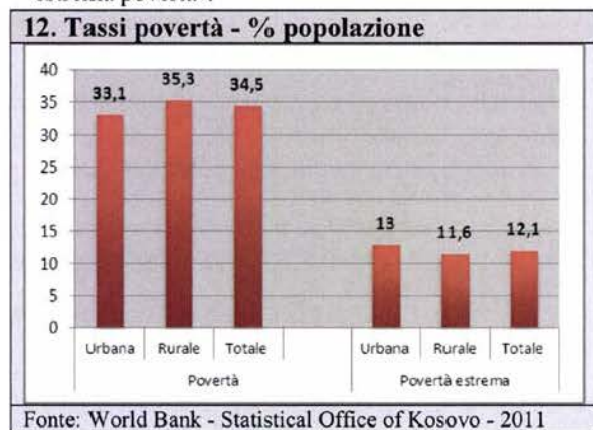
del governo kosovaro. Secondo le autorità nazionali, il sistema di salute pubblico in Kosovo è ben distribuito geograficamente ed ha una sufficiente capacità per garantire servizi sanitari alla popolazione, eccezion fatta per gli interventi di emergenza presso i centri UCCK (*University Clinical Center of Kosovo*), per l'accesso alle cure terziarie nel sud del paese ed alle cure secondarie nell'area di Pristina. Inoltre, il settore sanitario è fortemente diviso tra la componente pubblica e privata. Si ritiene dunque prioritario procedere ad una individuazione di criteri per l'inclusione del sistema privato e per l'accreditamento dello stesso.

Il documento di riferimento per la riforma del sistema sanitario in Kosovo è l'*"Action Plan 2010-2014 for the health sector strategy 2010-2014"*. Il Piano di Azione è un documento strategico ed operativo che dettaglia le priorità strategiche delle competenti istituzioni del paese nel settore. Il piano si dettaglia nell'implementazione delle seguenti 3 azioni prioritarie:

1. Migliorare lo stato di salute generale della popolazione e la qualità dei servizi sanitari;
2. Migliorare le capacità gestionali a tutti i livelli del settore sanitario;
3. Attuare la *"Health Sector Strategy"* a tutti i livelli in modo da adeguare il settore in vista dell'adesione all'UE.

Il Kosovo, con un PIL pro capite di circa € 2.700,00, ed un Indice di Sviluppo Umano che si attesta a 0.713, si conferma come uno dei paesi più poveri della regione.

I tassi di povertà registrati nel paese sono particolarmente elevati: le stime indicano, infatti, un *range* tra il 34% ed il 48 % di persone al di sotto della soglia di povertà e tra il 18% ed il 22% di persone che vivono in condizioni di "estrema povertà".



Il livello di povertà varia pertanto significativamente da distretto a distretto; dal 54 % nella provincia di Ferizaji e Gjakova, al 18% nella zona di Gjilani. Secondo la Banca Mondiale, nel 2005, circa il 10% delle famiglie nelle aree rurali risultavano senza terra (di questi 7 su 10 erano classificati come poveri). La povertà in dette aree è fortemente correlata alla mancanza di fattori produttivi, come terra, bestiame o attrezzature agricole. I livelli di povertà nel paese sono fortemente collegati ai bassi livelli di occupazione ed ai relativi alti livelli di disoccupazione. Questi contribuiscono in modo significativo, tra gli altri, all'instabilità sociale ed all'acuirsi di tensioni inter-etniche. La disoccupazione è per il Kosovo uno dei problemi più drammatici a livello sociale ed economico, in aumento negli ultimi anni ed ora, con le conseguenze della crisi

economica globale sull'economia kosovara, destinato ad acuirsi.